



Luca De Siena

Luca De Siena  
Collaboratore di Ricerca,  
Università del Salento, Lecce

## La spesa culturale delle città metropolitane italiane

Se la cultura costituisce un asse strategico dello sviluppo urbano e uno dei fattori che regolano la competizione tra le città a scala nazionale e internazionale, allora sviluppare un'analisi comparativa sulla "spesa culturale" delle città metropolitane italiane equivale a valutarne la proiezione competitiva e il ruolo effettivo che vi svolge la cultura. Troppo spesso, infatti, non c'è corrispondenza alcuna tra l'importanza attribuita alla cultura nei programmi di governo e l'incidenza di questo settore sulla spesa pubblica complessiva. Entrando immediatamente nel vivo della questione, bisogna in primo luogo sottolineare che le scelte di gestione economico-finanziaria dei Comuni si prestano a diverse prospettive di lettura: come scelte di gestione corrente, che fanno riferimento alle politiche di entrata (leggi ricerca di fonti di finanziamento) e a quelle di spesa, e come politiche di investimento. Sono proprio i Comuni, in Italia, ad investire di più: l'amministrazione comunale è l'ente più vicino al territorio, questa sua vicinanza si riflette sul peso dell'ente sul settore culturale, dove le sue competenze e responsabilità, sia in termini di servizi offerti che di istituzioni gestite, sono preponderanti rispetto ad altri livelli di governo. A tal proposito, è utile sottolineare come solo un terzo delle risorse finanziarie investite annualmente sul capitolo culturale provengano dall'amministrazione statale, mentre gli altri due terzi sono forniti dalle amministrazioni comunali (Lattarulo 2007)<sup>1</sup>.

Siamo, infatti, nel pieno di una trasformazione dal modello industriale di società alla società postindustriale, dalla produzione di beni materiali a una dimensione di maggior valore dei beni immateriali, come la conoscenza, il benessere, la qualità della vita, la comunicazione, l'informazione. L'Italia dispone di uno straordinario patrimonio di beni artistici, museali, paesaggistici, di professionalità e competenze, un patrimonio di culture e tradizioni che costituiscono in gran parte l'identità delle nostre città e fanno dell'Italia un paese unico al mondo: investire in cultura è una necessità per la crescita civile e sociale di una comunità, ma anche per un migliore sviluppo economico del territorio. La cultura resta un elemento fondamentale per impostare uno sviluppo locale e urbano più equilibrato e orientato alla qualità dei processi di crescita che si vogliono intraprendere (Martinotti e Tinagli 2007)<sup>2</sup>.

Date queste premesse, obiettivo della ricerca è analizzare la

<sup>1</sup> Lattarulo, P. (2007), Le politiche pubbliche per la cultura nei percorsi di crescita locale. La spesa degli enti locali in Toscana, IRPET.

<sup>2</sup> Martinotti G. e Tinagli, I. (a cura di) (2007), *Le città creative e il territorio*, MIBAC, Libro bianco sulla cultura, Roma, pp. 52-83.



spesa culturale sostenuta da alcune amministrazioni comunali italiane, in particolare le 14 città metropolitane individuate dall'ordinamento, a cui abbiamo aggiunto il Comune di Lecce. La scelta di queste città come oggetto di indagine si deve sia al fatto che, come dimostrano numerose ricerche, è nelle città medio grandi che si concentra il consumo di attività culturali (Martinotti e Tinagli 2007), sia al fatto che, in virtù del loro ruolo, queste città sono sempre più chiamate a gestire direttamente il loro territorio e le loro risorse molto più di quanto accadeva in passato. Analizzeremo gli aspetti relativi alla spesa corrente e a quella in conto capitale nelle diverse realtà urbane, considerando un arco temporale abbastanza ampio (1999-2008), che ci permetterà di elaborare una prima classificazione delle città basata su due indicatori: il primo ci permette di vedere la spesa culturale in valori assoluti, riferiti alla popolazione residente (spesa pro capite per la cultura), e il secondo in valori percentuali, riferiti alla spesa culturale sul totale della spesa di bilancio. Quest'ultimo indicatore esprime la centralità data dal singolo Comune al settore culturale e, soprattutto, vista in termini di evoluzione temporale, permette di effettuare una prima valutazione sulla stabilità delle politiche di bilancio. I dati sulla spesa culturale dei Comuni italiani sono reperibili sul sito internet del Ministero dell'Interno<sup>3</sup>, mediante i *Certificati consuntivi*, che riportano i risultati di una gestione finanziaria già conclusa (rendiconto), alla voce *Impegni*, che indica la spesa effettivamente sostenuta, nel corso dell'esercizio considerato, da parte di ogni singola amministrazione comunale.



I dati di seguito riportati si riferiscono a risorse direttamente gestite dai Comuni, che non hanno ancora proceduto ad un consolidato di spesa culturale nelle aree urbane.

Più in particolare, nella nostra analisi, sulla scorta dei suggerimenti proposti da Federculture, possiamo individuare alcuni target specifici da tener presenti (Meneguzzo 2004)<sup>4</sup>:

- un valore di spesa pubblica pro capite non inferiore a 100 euro;
- una percentuale di spesa pubblica per la cultura pari al 5% del totale delle risorse disponibili.

<sup>3</sup> [http://finanzalocale.interno.it/sitophp/home\\_finloc.php?cod=4](http://finanzalocale.interno.it/sitophp/home_finloc.php?cod=4)

<sup>4</sup> Meneguzzo, M. (2004), "Il settore cultura nelle grandi città d'arte italiane. Strategie e bilanci a confronto, in Grossi, R. (a cura di), *Politiche, strategie e strumenti per la cultura*, Il Rapporto Annuale Federculture, pp. 113-128.



### La spesa pro capite per la cultura

Analizzando i dati raccolti emergono sensibili differenze fra le città del Centro-Nord e quelle del Sud e delle isole (d'ora in avanti solo Sud), con alcune peculiarità. Delle 15 città oggetto d'indagine, ben 9 presentano una spesa pro capite per la cultura superiore a 100 euro in uno o più anni contabili, anche se non sempre in modo continuativo (Tabella 1). Di queste, 7 sono del Centro-Nord (Bologna, Firenze, Milano, Roma, Torino, Trieste e Venezia), mentre solo 2 sono del Sud (Cagliari e Lecce). Il valore più alto lo registra la città di Torino con 210,98 euro in corrispondenza dell'anno 2004. Tale città presenta le performance migliori rispetto alle altre metropoli, infatti i valori superiori a 100 euro si registrano per sette anni, di cui sei consecutivi, subito dopo seguono le città di Bologna e Trieste con valori superiori a 100 euro per cinque e quattro anni rispettivamente. Le uniche città del Sud ad avere valori di spesa pro capite superiori al valore di riferimento sono Lecce e Cagliari, come descritto sopra. Analizzando più attentamente i valori di spesa pro capite della città di Lecce, unica città non metropolitana presa in esame, emerge un quadro discontinuo: i valori elevati, rispettivamente 149,16 euro per l'anno 2004 e 180,49 euro per l'anno 2005, contrastano con quelli degli altri anni considerati. Tali valori, è da sottolineare, si registrano in corrispondenza di una elevata spesa in conto capitale (spesa



per investimenti). Al contrario, Cagliari presenta valori più contenuti e meno variabili nel corso del tempo, in linea con quelli delle altre città. Nella nostra analisi i valori più bassi in assoluto vengono registrati per le città del Centro-Nord da Genova e per quelle del Sud da Napoli.

### **La spesa culturale sul totale della spesa di bilancio**

Dall'analisi della spesa culturale sul totale della spesa di bilancio emerge un quadro piuttosto simile a quello tratteggiato in precedenza per l'analisi della spesa pro capite per la cultura. I dati mostrano 10 amministrazioni su 15 con valori superiori al 5% in uno o più anni considerati (Tabella 2). Delle 10 realtà ben 6 appartengono al Centro-Nord (Bologna, Firenze, Roma, Torino, Trieste e Venezia) e 4 al Sud (Bari, Cagliari, Lecce e Messina). Più in particolare le città più dinamiche sono Bologna e Trieste con valori pari o superiori al 5% in otto anni sui dieci presi in esame, mentre per le città del Sud, Cagliari presenta valori pari o superiori al valore di riferimento per ben quattro anni. Nella classifica fanalini di coda sono rappresentati dal Comune di Milano per il Centro-Nord e dal Comune di Napoli per il Sud: per quest'ultimo il valore più alto (1,72%) si registra in corrispondenza dell'anno 2004, per il resto i valori rimangono al di sotto di tale soglia, confermando la scarsa propensione da parte della capitale partenopea ad investire sul settore cultura (Meneguzzo 2004).

### **Conclusioni**

L'analisi condotta sino ad ora descrive l'evoluzione temporale della spesa culturale delle città metropolitane italiane nell'arco di un decennio. I dati mostrano le difficoltà di queste città ad investire e mantenere pressoché costanti nel tempo i propri livelli di spesa nel settore culturale, con un calo che investe negli ultimi anni molte delle città oggetto di indagine, elemento quest'ultimo che dovrebbe far riflettere non solo la classe dirigente locale, ma soprattutto quella dei livelli di governo superiore. È da sottolineare, comunque, che la forte variabilità che caratterizza i dati relativi sia alla spesa pro capite per la cultura, sia alla spesa culturale sul totale della spesa di bilancio è dovuta, prevalentemente, al cumulo della spesa in conto corrente, meno soggetta a variazioni poiché dà conto più fedelmente dell'impegno costante dell'amministrazione



(Lattarulo 2007), con quella in conto capitale, che tiene conto delle spese straordinarie sostenute dall'amministrazione (spese per investimenti).

Nonostante tutto, l'impegno in questi anni da parte delle amministrazioni comunali c'è stato, a dimostrazione di un forte senso civico e di responsabilità politica da parte di una classe dirigente locale non miope nei riguardi del settore cultura.

Il neo più evidente è dato dalla forte sperequazione territoriale, nei livelli di spesa, tra realtà urbane del Centro-Nord e realtà urbane del Sud, a conferma del noto gap socio-economico che tutt'ora persiste fra le due aree del Paese. Nel complesso, comunque, emerge il peso che l'ente urbano ha assunto come decisore di spesa specialmente nel settore culturale, fenomeno evidenziatosi in tutta Europa.

Tabella 1: Spesa Pro capite Cultura, valori a prezzi 2008 – Serie storica 1999-2008

Anno	Bari	Bologna	Cagliari	Catania	Firenze	Genova	Lecce	Messina
1999	24,84	<b>146,49</b>	<b>116,97</b>	45,22	67,56	55,79	21,14	16,76
2000	26,46	<b>103,93</b>	89,79	36,67	<b>126,29</b>	74,49	22,42	17,32
2001	14,25	90,69	62,26	58,29	98,34	84,86	25,28	9,70
2002	31,17	<b>102,32</b>	<b>104,47</b>	28,34	<b>122,87</b>	74,80	21,81	71,00
2003	12,22	<b>101,75</b>	<b>114,76</b>	32,69	<b>111,48</b>	66,83	23,83	11,80
2004	n.d.	94,88	85,53	33,42	69,93	53,60	<b>149,16</b>	11,17
2005	11,87	<b>102,76</b>	78,06	27,82	91,29	53,06	<b>180,49</b>	10,35
2006	8,06	81,86	71,38	20,02	71,61	58,91	49,61	10,38
2007	69,53	84,08	49,67	22,35	76,30	56,65	30,21	11,74
2008	10,65	91,04	63,31	16,20	68,66	60,98	26,42	9,73

  

Anno	Milano	Napoli	Palermo	Roma	Torino	Trieste	Venezia
1999	<b>113,52</b>	17,18	48,05	85,44	<b>100,10</b>	79,41	92,48
2000	87,40	30,05	51,09	57,36	89,06	<b>132,41</b>	61,92
2001	<b>148,90</b>	14,36	40,74	50,69	<b>100,76</b>	86,80	88,90
2002	86,18	17,55	41,62	94,65	<b>106,85</b>	92,02	83,42
2003	70,59	17,58	46,37	<b>105,12</b>	<b>138,07</b>	<b>103,29</b>	93,15
2004	95,18	31,06	46,86	71,66	<b>210,98</b>	<b>151,73</b>	89,61
2005	86,66	21,16	43,06	73,53	<b>147,16</b>	<b>118,42</b>	92,90
2006	<b>123,10</b>	22,49	34,34	66,99	<b>124,27</b>	87,93	<b>153,48</b>
2007	73,28	20,91	29,66	66,24	94,55	80,18	<b>161,20</b>
2008	93,14	14,27	18,45	62,84	78,88	91,93	<b>100,07</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su Certificati consuntivi